

debba servire di base per la tassazione delle locazioni nella legge attuale.

Mi si è poi detto : se voi stabilite un aumento di tassazione ai fitti superiori alle lire 6000 per Torino, voi andate a colpire le industrie. Ma io faccio osservare che nell'articolo 6 del progetto di legge che ci è presentato, tutto quello che è relativo all'industria rimane eccettuato, e così deve essere. Questo argomento quindi cade e non ha nessun valore.

In quanto poi agli albergatori, io osservo che sono tassati nella tabella A della legge che n'è stata presentata dal Ministero per il riordinamento dell'imposta sull'industria e sul commercio. Che se mai accadesse che tuttavia qualche albergatore come locatore dovesse pagare la tassa superiore perchè avrà locato un alloggio di un prezzo superiore alle lire 6000, farò osservare che questo cadrebbe sopra una tale classe di albergatori che può molto facilmente assoggettarsi ad un aumento di tassa; poichè gli albergatori che pagano un fitto superiore alle lire 6000 e che debbonsi porre nella categoria in cui sono i nostri signori Trombetta, i nostri signori Feder possono molto facilmente sostenere una tassa alquanto superiore. D'altronde, qualora questa tassa venisse a disturbarli alquanto nelle loro finanze (il che io non credo perchè so che le loro finanze sono molto floride), essi potrebbero facilmente rivendicarsene sopra la loro clientela, la quale è tutta composta di classi ricche. Invece gli albergatori che danno ricovero a classi povere, non pagano una locazione di appartamenti che possa raggiungere la somma che è indicata.

Per tutti questi motivi, i quali dimostrano quanto sia complessa la questione della quale si tratta, e poichè non è il caso di ritardare la legge (noti bene il signor ministro dell'interno), perchè noi possiamo progredire nella votazione degli articoli seguenti, senza che lo impedisca il rinvio alla Commissione, acciocchè esaminati le varie proposte fatte, per questi motivi, dico, io credo che la Camera farà bene ad ordinare questo rinvio affinchè noi possiamo deliberare con cognizione di causa.

**DE VIRY.** La proposition de l'honorable député Robecchi ayant été repoussée par la Chambre, ce n'est pas le cas de la renvoyer à la Commission. Je demande que l'on renvoie à la Commission les propositions des messieurs Bottone, Bosso et autres députés sur lesquelles la Chambre ne s'est point encore prononcée.

**PRESIDENTE.** Mi pare che la Camera dovrebbe prima di tutto votare il principio, se cioè intenda di adottare questa progressione, poichè altrimenti se si ordina il rinvio alla Commissione, siccome essa si è dimostrata contraria a questa progressione, respingerà certamente tutti gli emendamenti che le saranno presentati, e la tabella ritornerà tale e quale.

Il deputato Pescatore ha la parola.

**PESCATORE.** Io non intendo che ristabilire una verità di fatto, la quale parmi sia stata disconosciuta dal deputato Chiarle e dall'onorevole signor ministro dell'interno, e prima di esso anche dal deputato Torelli. Egli concordò hanno detto che, accettando la proposizione Torelli, non si fa altro che riprodurre la tabella già altra volta votata dalla Camera, e che debbono votare la proposizione Torelli tutti coloro che intendono essere consentanei al voto altre volte emesso.

Io sottopongo alle considerazioni dei miei colleghi una circostanza di fatto, ed è questa, che, cioè, nella tabella già un'altra volta assentita dalla Camera, la prima classe, colpita dal 4 per cento, comprendeva i fitti da lire 151 a 500, cosicchè da lire 500 a 500 i fitti non erano ancora colpiti che del 4 per cento. Ora, secondo la nuova proposizione To-

relli, i fitti da 500 a 500 lire sarebbero colpiti non del 4, ma del 5 per cento; e ciò avviene perchè la nuova tabella, tra le 151 e le 500 lire, frappone una nuova classe di fitti di lire 500. Adottata la proposizione Torelli, voi colpirete, secondo la nuova tabella, nella prima classe, i fitti da lire 151 a 500 del 4 per cento; e nella seconda classe i fitti da lire 501 a 500, del 5 per cento; e nella terza classe, che nell'antica tabella da lire 500 a 1000 non era colpita che del 5 per cento sarebbe ora tassata del 6 per cento, e così di seguito; di modo che la proposizione Torelli non riproduce, ma sconvolge tutte le antiche basi.

Eccovi adunque la necessità di deliberare in massima, se si voglia la prima classe colpita del 5 o del 4 per cento, ed in seguito, di rimandare tutti gli emendamenti alla Commissione.

**TORELLI, relatore.** Io aveva appunto chiesto la parola per fare l'osservazione che ora ha mosso l'onorevole Pescatore. Realmente la tabella del Ministero che cominciava col 4 per cento venne modificata dalla Commissione che stabilì il solo 5 per cento, facendo due classi di una; ora, altro si è la tabella dello scorso anno, ed altro quella che risulterebbe se si ammettesse quella della Commissione, toltane la prima classe; ed è questo che io vorrei consigliare.

Io non credo che essa richieda tutti quei grandi studi che l'onorevole Valerio voleva far credere indispensabili; è una tabella che la Camera già conosce, che ha esaminata e può votare con cognizione di causa.

Io pertanto a nome ora anche de' miei colleghi membri della Commissione insisto nella proposta fatta, e prego la Camera a non volerla rinviare.

Quanto alle classi che vi si vogliono aggiungere, io credo che noi ci dobbiamo fermare alla decima classe, vale a dire a lire 5000, per la ragione già adottata dall'onorevole Chiarle. Sta infatti che quei grandi palazzi che vengono citati, siccome non sono mai affittati, ma non sono che fitti presunti, e pei quali la manutenzione costa immensamente, così da questa disposizione verrebbero colpiti solo quelli i quali avendo delle affittanze per iscritto non potranno sottrarsi, ed essendo questi industriali, verremmo a colpire ciò che non è più indizio di ricchezza.

Quindi io credo di dover insistere a che piaccia alla Camera di ammettere la tabella quale è proposta dalla Commissione, meno la prima classe.

**BOSSO.** Ho domandata la parola per proporre alla Camera in qual modo, prima di procedere oltre, debbasi porre la questione, ossia come debbasi intendere le basi della tabella ad esaminare, s'invii questa o non alla Commissione. Il primo quesito a risolvere, ossia il primo voto ad emettersi dalla Camera egli è, se si debba partire dal tre o dal quattro per cento imponibile alla prima classe; secondariamente si deve decidere, a qual punto debba giungere il *maximum* del tanto per cento e su quale maggior somma tassabile; finalmente, in quante classi si debba suddividere la somma imposta fra gli estremi adottati.

Mi pare che anzitutto sarebbe dunque da votare se la prima quota sia del tre o del quattro per cento, poi verrebbero le altre votazioni.

Determinati questi principii generali, potrà la Camera rinviare o no alla Commissione la tabella perchè sia nelle altre sue parti ai medesimi conformata.

**CHIARLE.** L'onorevole Valerio mi ha condotto sopra un terreno assai delicato e malagevole, irto di spine; tuttavia accetto il campo, e dirò chiaramente qual è la mia opinione, appunto perchè egli è conforme alla mia schiettezza ed alla mia abitudine di mai rifuggire dalla luce.